Anno II. – N. 44. Udine – Sabato 16 gennaio 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GLI ECCITATORI DELL'ODIO

Chi conosce che cosa siano i circoli socialisti del Lazio, ha in ciò solo la chiave che gli apre i segreti fini dell'on. Rudinì.

I circoli socialisti del Lazio sono la cosa più innocua del mondo; a Roma stessa, si può quasi dire, non c'è socialismo organizzato. Perchè un partito ed un nucleo socialista si formi ci vuole una società borghese progredita, un capitalismo sviluppato e di fronte una classe lavoratrice cosciente: colà si mira al latifondo, alla ignoranza, avanzo del *governo* dei preti.

L'alta Italia è di un lungo evo di civiltà avanzata su quei paesi. Il socialismo è qualchecosa in Lombardia ed assai meno nel Veneto; ebbene, tra noi, nel Veneto, conta ancora molto di più che nel Lazio. Quale minaccia potevano i sciolti circoli adunque costituire per l'ordine pubblico? Nessuna. Ed allora perchè ordinare gli scioglimenti famosi?

Il ministero lo fece unicamente perchè i liberali se ne lagnino e deplorino l'offesa alla libertà, e perchè, per converso, la gran massa timida e conservatrice si persuada che dopo tutto l'ordine viene efficacemente tutelato da Rudinì quanto da Crispi. I socialisti sono l'oggetto di un espediente per conservare il portafoglio: ecco tutto.

Che i principii liberali restino conculcati è pur vero e doloroso; ma non saranno i socialisti che abbiano a lagnarsene, così efficacemente aiutati dal capo del governo nella loro propaganda.

E' poi semplicemente ripugnante che col bugiardo pretesto di reprimere gli eccitamenti all'odio di classe, si inaspriscano gli animi coi soprusi e con la violenza ed a quell'odio si dia alimento ed impulso.

SISTEMI ITALICI

Quel che avvenne ed avviene laggiù nella superba Napoli, sotto il riso del sole, al bacio del mare, avviene suppergiù in tutto il bello italo regno. Quassù, nell'alta Italia, le forme non sono così acute e sfacciate; ma la sostanza, diluita forse e verniciata, rimane la stessa. È doloroso, ma è vero!

La storia del Banco di Napoli, quale oggi si rivela alla luce, è tutta una storia di fasti, appropriazioni, indelicatezze commesse per favorire una masnada sozza di sfruttatori, di parassiti, di canaglie crocefisse, altolocate, inguantate, che della roba altrui, per la vile quiescenza o la paurosa supineria degli impiegati, facevano il più orrendo scempio, a tutto onore e gloria delle loro private speculazioni, o delle loro turpi azioni politiche.

E dire che questi uomini sono fra quelli che legisferano nei consigli amministrativi, nel parlamento, che presiedono istituti di istruzione, che tengono in mano la pubblica cosa, e che tuonano, sdegnosi e irritati, contro i mestatori, i sobillatori, i senza patria, i nemici delle istituzioni, i demolitori della famiglia e della proprietà, come essi chiamano chi mette e vuol mettere alla luce tutte queste turpitudini, onde il popolo sappia e di che lagrime grondi e di che sangue — e pensi a provvedere alla vera restaurazione dell'ordine e della morale.

***

Il Banco di Napoli sorse sul finire del 1500 come Monte di pietà. Allora tutte le cariche erano gratuite, poi i governatori ebbero fino lire 510 all'anno. L'Istituto progredì e funzionò come Cassa di tutto il regno. Ferdinando IV lo spogliò nella fuga; ma ricostituito, il Banco riprese la sua vita prosperosa. I rivoluzionari italiani, i famigerati *camicia-rossa* lo trovarono forte e lo rispettarono, il Banco parve cosa sacra a tutti, ai rivoluzionari, invasori, sia quelli indigeni. Doveva la nuova Italia, doveva il regime monarchico italiano, dopo tanti anni e tante vicende politiche ed economiche essere il substrato di tante losche operazioni; doveva l'ombra della regalità, projettantosi su quella alto locata, genia, favorire quel putridume, di cui il tanfo ammorba ora il paese, popolo, istituzioni, tutto.

L'era nuova comincia dopo il 60 quando il governo di Torino, per favorire la propria Banca, voleva che la Banca Nazionale Sarda si sostituisse al Banco. I napoletani protestarono, ed il Banco vistosi perduto, comperando ministri e deputati, ottenne l'autonomia, un'autonomia rovinosa, perchè simile ad edificio elettorale-favoritista.

***

Ed i favori vennero. Si cominciò col pagare tutte le spese elettorali di parecchi collegi del mezzogiorno, e si continuò per anni parecchi. Lo sconto fu riservato a pochi individui, i quali spesso insolvibili, ma onnipotenti, incontrarono esposizioni enormi, che rimettevano suddivise in circolazione a tassi usurari. Vennero le Banche *elettorali*, pardon *popolari*, e fu il Banco la fogna in cui si scaricava i portafogli *popolari* pardon *elettorali*, di quelle bancaccie. Si aggiunse il credito agrario, ma i sistemi introdotti ne frustarono ogni utilità. La mania scontista cresceva progressivamente, raggiunse la frenesia nel 1887, anno in cui il Banco *scontò mille milioni* di cambiali!

Si narra di cambiali con firme *false* e colla girata di uomini della politica e della pubblica amministrazione. Si parla di capitali mutuati su enti che *non esistono*.

Si narra di capitali dati a mutuo su enti che valgono meno del capitale prestato, ma *stimati*, a volte tanto, falsificando perizie, estratti catastali. Così per esempio su una cosa valutata da poco 87 mila lire si accordò un mutuo di 525 mila lire, e ciò a forza di spinte, di influenze, di *mandole*, di falsità.

***

Ah! Se un bel mattino il signor di Rudinì, svegliatosi di buon umore e smessa quella sua feroce pazzia reazionaria che lo ha preso, volesse fare veramente il galantuomo!

Egli non conculcherebbe statuto, leggi, regolamenti, non chiamerebbe nemico chi ha sete di libertà e di giustizia, non porrebbe fuori della legge chi i diritti del lavoro vuol riconosciuti e protetti, non infierirebbe, più birro che ministro, sui disoccupati, sulle camere di lavoro, sui circoli più o meno socialisti! Queste cose erano appena degne del suo grande predecessore! Ma egli farebbe una buona retata di tutti quelli che, titolati o meno, più o meno crocifissi, hanno dilapidato, demoralizzato, corrotto, rovinato, i nostri maggiori Istituti di credito e beneficenza; li imbarcherebbe su un bastimento e li farebbe deporre sulle sabbie eritree, trasformandoli in coatti.

Allora noi che siamo agli antipodi nella politica, nell'economia e nella sociologia, lo benediremmo e grideremmo: Viva Rudinì! anche a costo di romperla un'altra volta coi nostri buoni amici, i socialisti, e romperla per sempre coll'amico di loro, il giornale *Friuli!*

Lo sferzante

FARISEI E FARISEI

(APPUNTI DOGANALI)

L'ex ministro Saracco e l'attuale Luzzatti, il 13 corr. si sono tirati a parole in Senato, nella discussione sul decreto legge, circa ai provvedimenti finanziari riguardanti il banco di Napoli.

Il primo ebbe a dire: « Anche la forma del presente progetto, in apparenza rispettosa per il parlamento, è in realtà la più farisaica. Fa voti perchè non si ricorra più ai decreti Reali ». Pare impossibile, che un membro del gabinetto Crispi possa muovere tali censure. Egli che fece parte di un gabinetto violatore di tutte le libertà statutarie e governante a base di decreti Reali! Egli che cooperò a dimostrare al mondo quanto possa la sfacciataggine e l'ozare, con un popolo troppo buono, che nauseato di tutto e di tutti, attende con impazienza, che il fango tanto abbia a salire, finchè vedrà affogati tutti i vampiri che l'hanno succhiato ed avvilito. Come mai il Saracco ha potuto dimenticare tutta l'opera del passato gabinetto? Si è forse dimenticato il famoso decreto legge, imponente una tassa sui fiammiferi, sulla luce elettrica e l'aumento sui cotoni ecc. ecc.?

Per noi un gabinetto vale l'altro. Farisei e Farisei.

Vi è una piccola differenza nel fatto soltanto, che il gabinetto Rudinì appena emanato un decreto, lo porta alla camera per la conversione in legge, il gabinetto Crispi dopo aver emanato p. e. il decreto legge n. 574, che approva le famose disposizioni sulle tare, che costituisce un furto continuato, fino dal 21 settembre 1895, non ha mai trovato modo di farlo convertire in legge, quantunque l'art. 3 dello stesso decreto, stabilisse tassativamente, che dovesse essere presentato al parlamento per la conversione in legge non più tardi del 31 dicembre 1895?

L'attuale gabinetto non avendolo ancora fatto convertire, si è reso solidale nella illegalità, ed il fatto basta per giudicare dei sistemi di governo dei due gabinetti.

E giacchè abbiamo citato tale decreto, che ha avuto la virtù di fare insorgere tutte le camere di commercio del Regno, di mettere a mano salva le mani nelle tasche dei contribuenti e di dare, unico spettacolo al mondo alle altre nazioni fin dove arrivi il fisco italiano, esaminiamo un poco per sommi capi, i benefici materiali e morali da esso apportati. Intanto cominciamo a dire, che senza una legge speciale, si esige dazio d'entrata su tutti gl'imballaggi cui è necessario munire le merci pel trasporto. Nemmeno la Russia è arrivata a simili enormità! Consoliamoci, l'Italia è sola a dare sì alto esempio di moralità al suo popolo!

Gli articoli 5 (secondo capoverso) e 10, 11, 13, sono quelli che modificano maggiormente l'antico regime doganale per le tare ed in virtù dei quali, il commercio è soggetto a continue vessazioni da parte dei poveri ufficiali doganali, chiamati per amore della pagnotta, ad applicare, loro malgrado, una legge che non è legge e di cui ad ogni istante devono constatarne l'ingiustizia.

L'art. 5 del decreto p. e. prescrive che sulle stoviglie e sul vasellame di terra cotta, di maiolica e di grès, sulle lastre e sui lavori di vetro e di cristallo, sulle terraglie e sulle porcellane tassati a peso lordo, ed importati senza recipienti, si riscuote il dazio sul peso netto accresciuto di 18 per cento. Questo aumento è enorme, di gran danno all'importatore, il quale è già fortemente tassato dovendo pagare come merce anche la paglia o quella qualunque materia che avvolge ed assicura la merce nei carri.

In pari tempo questa disposizione è di danno pure all'erario, perchè per essa è diminuita assai l'importazione di vetrami, che se con l'aumento del 18 per cento sul peso, il legislatore ha voluto equiparare il dazio che colpisce i vetrami e le terraglie importate alla rinfusa, in gabbie o casse; il 18 per cento non è aumento equo, poichè dette merci in tal modo imballate, aumentano un 12 per cento al massimo, ed un 8 per cento quelle importate in gabbie, che a media fatta sarebbe appena un 10 per cento. Notisi poi che generalmente il vetrame viene trasportato in gabbie.

L'art. 10 in ispecie è quello che di tutto il decreto è il più enorme e gravoso, il più immorale ed illogico; esso prescrive che all'importazione di merci contenute in sacchi o sacconi, semplici o doppi, di tessuto greggio, si riscuote sul peso di questi recipienti la metà del dazio proprio del tessuto di cui sono formati.

Qui è da notare che non si tiene conto della condizione dei sacchi, sieno essi composti come quasi sempre tocca, di cenci cuciti uno all'altro. Informino i sacchi nei quali arriva il carbone di legno, i sacchi per i concimi, per le ossa, ecc. Ma tutto ciò è ancor nulla.

In questa disposizione, si viene a colpire la fame che grazie a Dio in Italia non manca!

Chi importa un sacco di frumento del peso lordo di ch. 100 deve prima pagare il dazio del frumento sul peso lordo, più deve pagare per 1 ch. di sacco, avendo in tal modo in ultima analisi la compiacenza di vedersi tassare la sua merce che è di ch. 100 per ch. 101. E così dicasi pel disposto dell'art. 11, di tutti gli altri recipienti esterni, che non sieno sacchi, ad eccezione delle casse greggie, dei bauli, delle ceste di vimini non spogliati della corteccia (poichè in tal caso pagano dazio proprio) delle botti e barili. Ciò premesso devono quindi pagare dazio: i recipienti esterni di terra cotta, di grès, di maiolica, di terraglie, di porcellana, di vetro, di tessuto, di metallo, di pelle, quando contengono merci tassate a peso lordo, e ben si intende che bisogna però che prima la merce in essi contenuta paghi sul *peso lordo* (recipiente compreso) poi paghi separatamente il dazio pel recipiente.

Chi importa mercurio in vasi di ferro, chiodi di cavallo, olii fissi o medicinali, carburo di calcio ecc. dovrebbe poterne dire di belle su questa disposizione.

...in pratica, sono le disposizioni per le merci contenute in recipienti interni. Detti recipienti di qualunque genere essi siano, devono pagare dazio loro proprio, così succede di vedere assoggettati a dazio, scattole di cartone rotte, che non hanno altro scopo che di preservare le merci nei trasporti, impossibili a mettersi in commercio perchè senza valore e che non si vendono neanche assieme alla merce che contengono. Questa disposizione è vessatoria al... da un dazio di L. 0,80 al ch. quando non hanno ... accessorio, perchè allora pagano L. 1 al ch. L'assurdità fiscale del legislatore è giunta a colpire fino i ... di ferro che avvolgono le balle di merci esenti o tassate a netto reale, le coperture di tessuto che avvolgono le pezze di stoffa ed altri simili recipienti interni, i cui ... del commercio si può facilmente immaginare.

Col regime doganale anteriore, vi erano recipienti tanto esterni che interni che venivano assoggettati al dazio loro proprio, ma ... differente era il criterio ... quale gli ufficiali doganali si dovevano basare per sottoporli al dazio.

Era invalso il principio, riconosciuto le molte volte anche dal Collegio dei periti doganali, che dovevano assoggettarsi a dazio i recipienti nel solo caso che fosse atto a speculazione dopo servito al trasporto della merce ... abitualmente per ... trasporto di determinata merce. Così, non si assoggettarono a dazio sacchi inservibili, recipienti necessari ed abituali al trasporto di ... il fatto per gli olii, le scattole contenenti polveri di Seidlitz, scattole ... molto meno scattole inservibili, perchè già rotte, oppure perchè non ... dirsi tali, essendo semplici cartoni ripiegati.

Si sospendeva dazio sui sacchi contenenti merci esenti da dazio, ma che fossero in buone condizioni, si assoggettarono a dazio, scattole contenenti carta e buste da lettera, perchè la scattola veniva posta in commercio e serviva ad aumentare il valore della merce, si percepiva il dazio su astucci contenenti strumenti musicali, libri, giocattoli, ... quando per se stesso il recipiente era parte della merce e senza di esso non poteva essere posto in vendita.

Le nuove disposizioni, oltre che danneggiare il commercio, sono di grave imbarazzo per la pratica attuazione, perchè difficile il precisare il peso dei recipienti interni ed esterni, così che l'impiegato deve perdere maggior tempo per farsi scandagli, pesi sopra pesi, per concludere poi talvolta ... far come può mettendolo in pari tempo nella condizione incorrere in disgrazia ... di controvisita, per evitare le quali egli pende più ... qualche chilogramma ai recipienti.

Chi frequenta le dogane sa tutte queste cose, deve sempre ingoiare tutte le sue naturali proteste per non perdere tempo e ... la merce col levarla o rimetteria nei recipienti. E tutto ciò lo si deve all'onesto governo di Crispi e compagnia, confermato poi dalla compagnia od consorteria del presente Ministero, che al suo sorgere dava sì grandi speranze e che delusi abbiamo dovuto abbandonare.

Uno dei salassati.

I rigattieri alla Camera

Chi di voi conosce questo genere di parlamentari? Eppure abbonda. E come abbonda! Da che nelle elezioni il criterio della capacità è posto da parte affatto, essa va sempre crescendo.

L'onorevole rigattiere è d'ordinario un uomo d'oro che riguarda la carica deputatizia come un diritto annesso o commesso alle ricchezze derivategli o da patrimonio avito o dalle usure paterne. L'on. rigattiere se fosse un povero diavolo, non saprebbe meritarsi tre lire di guadagno al giorno.

Capitato alla Camera deve nondimeno *farsi onore*. Ma di economia pubblica, di finanza, di diritto, d'amministrazione non ne ha mai saputo nulla ed allora che deve fare? Allora si presentano *interrogazioni*, si firmano *mozioni*, si firmano *ordini del giorno* e si fa stampare il proprio nome. Non vi è cosa su cui non sia stata fatta una interrogazione; basta aprire i volumi dei verbali e si trovano pronte interrogazioni a migliaia con lo svolgimento e la risposta dei ministri: tutto bel e pronto. Si interroga sulla sorte degli *uscieri di finanza*, sulle *misere condizioni degli emigranti* e via. ... revole interrogò dieci anni sono sulla prossima caduta del campanile del pr... villaggio, e l'altro rigattiere interrogò sulla stabilità dubbia di un campanile qualsiasi del suo collegio.

Mentre l'on. rigattiere parla, se qualche suo collega gli batte un momento dice, al suo vicino:

— Te' per far sapere ai gonzi del mio collegio che si *occupa* e *tira via*.

Queste scene sono ignorate dai poveri gonzi suddetti, i quali credono l'on. rigattiere — che non avrebbe mai avuto nemmeno il diritto di sognare di andare a far leggi — credono che l'on. rigattiere sia qualche cosa.

Ecco una delle cagioni di decadenza del parlamentarismo. Ma è colpa nostra non degli eletti.

Che cosa deve fare un imbecille mandato a far mostra di un ingegno e di un sapere che non ha? Deve comprarlo?

Con l'oro si acquista quasi tutto, ma tutto no.

BARUFFE IN FAMIGLIA

Gli amoreggiamenti fra il Vaticano e il Governo del marchese Rudini minacciano di finire in una partita... di graffi e di morsi?...... Il marchese è furibondo contro il Papa ed a lui fanno coro i portavoce del liberalismo conservatore; poveretti!... Fu ben atroce per essi il risvegliarsi dal dolce sopore dei mutui accordi, allo squillo di guerra intonato dal vecchio Pontefice.

Dunque la politica crispino-rudiniana, così devota, così tenera degli interessi della Chiesa, fu del *tutto* inutile! Il Papa rivendica altamente i suoi diritti di sovrano spodestato e anela alla guerra santa contro gli usurpatori del patrimonio di S. Pietro.

Le schiere sanfediste giubilano per la benedizione apostolica, votata a piene mani sui difensori di Roma papale ed il governo italiano schiatta di rabbia e minaccia rappresaglie.

Ecco infatti l'*Opinione*, organo di Starabba, che pubblica un articolo vibratissimo contro l'appello di Leone ed i militi pontifici. Il Papa — secondo il giornale officioso — è reo di provocazione: dunque sta all'erta, perchè il marchese non ha voglia di scherzare e farà seguire una repressione pronta, energica, risolutiva, tutta a danno del papato.

Lo sdegno dei patrioti poi compirà il resto; cioè travolgerà, insieme ai nemici della patria, anche qualche altra cosa.

— Fierissimo linguaggio, nevvero?

— Commedie, commedie! È il cane che ringhia e che non morde.

La chiesa vuol divertirsi alquanto, spaventando questa imbecille cosidetta classe dirigente, che non teme altro che d'essere presa tra due fuochi.

Fra alcuni giorni cominceranno le palinodie dei sacripanti e sentiremo ripetere per la millesima volta che tutte le forze conservatrici devono star unite in mutuo patto contro il comune nemico; contro i partiti estremi demolitori della religione, della morale, della famiglia e della proprietà.

E la pace sarà conchiusa con reciproche concessioni fra gl'inni di giubilo dei salariati scribi.

Da Venezia

(*Nostra corrispondenza*).

15 gennaio.

Giorni fa ... si è tenuta in Venezia una riunione allo scopo di costituire una Associazione Repubblicana, onde coordinare l'azione dei repubblicani di ... partito in Italia. Credo specialmente notevole la deliberazione presa di alleanza cogli altri partiti affini, socialista e radicale, nel caso in cui nelle lotte politiche non si possa presentare un candidato prettamente repubblicano. Si fa strada evidentemente l'idea dell'unione necessaria fra i partiti democratici.

Costituita questa Associazione, domenica scorsa ha cominciato le pubblicazioni il suo organo locale *Il pensiero*, periodico politico settimanale, dal motto: « Pensiero ed azione ». Il primo numero contiene un interessante e profondo articolo di Bovio sulla « Democrazia ».

Alla nuova Associazione ed al nuovo giornale, che segnano un risveglio di ideali e di energia, che parevano quasi Venezia sopita, è da sperare arrida l'avvenire di una vita lunga e feconda.

Qui si procede alacremente alla preparazione della seconda esposizione internazionale d'arte che si inaugurerà in aprile. Si fanno le più liete previsioni tanto nel campo dell'arte, quanto riguardo alla vita veneziana, che riceverà anche quest'anno un possente impulso di movimento.

In favore dell'esposizione si fanno intanto tenere, a cura della Lega veneta fra gli insegnanti, delle conferenze da Panzacchi, Graf, Fradeletto, Ojetti e da altri notissimi, per concorrere alla formazione del premio della cittadinanza veneziana, di lire 10.000. È certo che anche questa iniziativa avrà felicissimo risultato.

E. C.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

14 gennaio 1897.

Conferenza.

(*av*) Sabato u. s. sera, 9 corr. nella sala del nostro teatro fu letta una conferenza.

Non vi presento l'esimio conferenziere. È troppo noto il nome del dottor Stefano Bortolotti per sapere che a rare virtù mediche accoppia quell'arte difficilissima e nobilissima del dire, in cui pochi riconosciute dall'ottimo Cicerone...

Il tema — « Società Dante Allighieri » non poteva essere meglio svolto da un ardente difensore della nostra lingua e della nostra nazionalità ed elegante scrittore. Il quale ebbe tale un fascino nella potenzialità della sua parola e nella bellezza ed originalità del suo pensiero, da tenere assolutamente inchiodata l'attenzione del numeroso e colto pubblico dalla prima all'ultima parola.

Peccato che la tirannia dello spazio mi impedisca di riassumerla.

CRONACA CITTADINA

Cassa di risparmio.

Abbiamo veduto, che il totale dei depositi ordinari ed a piccolo risparmio, giusta la situazione 31 dicembre 1895, dava la cospicua somma di lire 10,368,820.29.

Abbiamo rilevato l'ammontare delle somme impiegate in mutui ipotecari ed in prestiti ad enti morali, ed abbiamo lamentato lo scarso impiego, in ragione dei depositi e dei bisogni locali.

Esaminiamo ora gli altri impieghi per ordine di progressività.

* *

I buoni del tesoro posseduti dalla Cassa al 31 dicembre 1895 ammontavano alla cifra tonda di 2,000,000 di lire, gli altri valori pubblici a 4,045,552.25. In totale lire 6,045,552.25, vale a dire circa il 60 per cento dell'intero ammontare dei depositi.

Francamente questa investita ci pare eccessiva e non conforme allo spirito dello statuto generale, come abbiamo veduto, si ispira al principio di conservare entro i confini della Provincia il frutto del risparmio e della sua naturale ricchezza.

Nè ci si alleghi a giustificazione la difficoltà di impieghi in Provincia, poichè saremmo costretti a ritornare sempre sugli stessi argomenti: riducete i saggi d'interesse, facilitate il credito, e l'impiego non mancherà con interesse maggiore dell'Istituto e dei nostri commerci, delle nostre industrie, delle nostre possidenze.

Il prestito sopra pegno, la situazione al 31 dicembre 1895 dà appena la esigua somma di lire 32,912, divisi su quattro operazioni; invero che di meno non si potrebbe immaginare, trattandosi di una investita redditiva e con garanzie inoppugnabili.

Le partite aperte in conti correnti garantiti erano dieci soltanto, per un complessivo di lire 283,477.42, esiguità sproporzionata alla potenzialità economica dell'Istituto ed ai bisogni locali, e dovuta alla elevatezza dell'interesse (5 per cento) ed alle difficoltà che si creano a coloro che vogliono ricorrere a questa forma di credito.

Del credito cambiario non ripeteremo le cose già dette; osserviamo soltanto che dei 110 effetti rimasti in portafoglio al 31 dicembre 1895 per un complessivo di lire 256,181.20, lire 87,600 rappresentano sovvenzioni concesse con interesse di favore alle *Casse rurali*, e lire 10,500 a Società cooperative industriali. In definitiva adunque l'ordinario credito cambiario si riduce a lire 158,081.20 su oltre 10 milioni di depositi!

A dare un'idea della sproporzionalità di questo genere di investita, basta rimandare i lettori ad osservare il portafoglio in cambiali delle altre Banche esistenti in città quali si desumono dagli ultimi bilanci pubblicati.

E non soggiungiamo parole, l'eloquenza delle cifre si impone.

A questo punto ci arrestiamo, perchè il resoconto presentato non ci fornisce elementi per continuare nell'esame nostro; osserviamo soltanto, che, anche alla Cassa di risparmio, come nelle altre istituzioni cittadine, c'è la manìa dei numerosi impiegati (tre dei nuovi furono assunti in questi ultimi tempi), ed il beneficio dell'impiego cade sempre, in questo secolo di spostati a mezzo di favoritismi, di protezioni da parte dei soliti influenti, senza concorsi, senza badare ai meriti ed ai bisogni, per modo che si trovano impiegati allo stesso Istituto padre e figlio, e che gli altri muoiano di fame.

Prima di chiudere questa rivista dobbiamo fare un'ultimo appunto: gli interessi della Cassa sono interessi della generalità dei cittadini, ma gli interessi dei privati che con quelli della Cassa si confondono, sono affidati alla gelosa custodia degli amministratori. Si fa già uno strappo a quelle ragioni di delicatezza che devono presiedere all'amministrazione dell'Istituto col chiamare a farvi parte persone che appartengano alle Banche, ma sarebbe il colmo della indiscretezza se ad estranei qualunque e della stessa cricca venisse concesso di leggere negli affari altrui, alle volte anche per fini non confessabili.

Per un idillio maritale!

Cronachetta ... senza nome.

Sotto questo titolo leggiamo sul *Giornale di Udine* del 15 corrente:

« Da non molto tempo s'erano sposati... per amore!

« La luna di miele passò bene e senza nubi che l'avessero menomamente ad oscurare. Da qualche tempo però lui, anche per compiacenti notizie di amici, s'era accorto di certe ingiustificabili preferenze per un giovinotto che frequentava la sua casa.

« Studiò il piano di battaglia per iscoprire la tresca: qualche giorno fa, infatti, lui trovò lei e l'altro in peccato...

« E come vendicarsi? Cacciò gli infedeli da casa giurando di non volerli più vedere. »

Nel borgo, nel sobborgo, nel *campiello* in cui il fatto si volle avvenuto, non è dubbio che quest'articoletto è commentato e le persone che riguarda saranno segnate a dito.

Noi non conosciamo queste persone, ma ci par di scommettere che si tratta di poveri diavoli.

Il *Giornale di Udine* è troppo morale, troppo leale, troppo rispettoso della fama altrui perchè se ne possa dubitare.

Società operaia generale.

La Commissione eletta dal Consiglio della Società operaia per la quinquennale verifica delle condizioni finanziarie della Società riguardo alla corrisponsione dei sussidi continui ai soci resi impotenti al lavoro, si riunisce questa sera alle 8, per ricevere comunicazione degli elaborati dei commissari per i computi e per addottare quei provvedimenti che reputerà per l'importante argomento.

Conferenza.

Domani alle ore 8 pom. nei locali della Società operaia generale verrà tenuta una pubblica conferenza sul tema: *Evoluzione* dall'egregio nostro concittadino Alfredo Lazzarini.

Municipio e contribuenti.

Illustrissimi signori, che dalla Sovranità Popolare, foste preposti alle pubbliche faccende, degnatevi — dai vostri seggi imbottiti — ascoltare la voce di costui che, infangato dalla mota dei campi e delle strade, vi parla da lontano.

Fuori Porta Venezia, dopo la casa Nardini, esiste una strada che serve al pubblico, la quale, passando dietro alle fabbriche saponi, sbocca ad altra strada che conduce al Cimitero (lungo recinto di mura ove riposano coloro cui saremo compagni d'alloggio forse prima che abbiate avuto tempo di esaminare i reclami dei contribuenti).

In quel tratto di strada, incassato tra le fabbriche menzionate e la campagna, scolano le materie di queste fabbriche, formando uno stagno che rende la strada impraticabile, motivo questo per cui la gente — *che ha delle fisime di nuovo conio*, o illustrissimi signori, come sarebbe quella di non voler lordarsi piedi, gambe e vestiti passando per quel *putridume* (pardon!) — questa gente strana, originale, s'è abituata a passare per la campagna attigua formando in questa una stradella nuova, con grande vantaggio o danno (decidetelo voi) dei proprietari delle terre.

Questi ingenui possidenti pensando a voi, nella loro mente semplicione, credono che le signorie vostre, possano pensare al rimedio; perchè, per il fatto che pagano le tasse, pare loro aver diritto che qualcuno, anche di loro si occupi.... Che gonzi, eh? dappoichè non avete nemmeno evasi i loro reclami !...

Figuratevi: su detta strada vi sono dei grossi mucchi di spazzature depositate dagli spazzini; ebbene, questi proprietari ed il pubblico hanno il coraggio di dire che ingombrano la strada e che sono dannosi, causa le loro delicate emanazioni, alla salute degli abitanti le case vicine....

Dicono anche che, in tutti i suburbi di Udine essendovi di questi graziosi ed blezzanti depositi, si possa considerare il suburbio in generale quale mondezzaio udinese, parendo loro — nella loro fenomenale semplicità — che per deposito delle spazzature della città potrebbe venir fissato dal Comune un luogo unico, lontano da tutti gli abitati!

Compatiteli, voi...., che la sapete lunga!

Il ballo degli studenti a beneficio della Lega Nazionale.

Questa sera ha luogo il ballo degli studenti.

Come abbiamo detto, l'introito netto è destinato a beneficio della Lega Nazionale; i nostri amici non vorranno mancarvi tanto più che il comitato ha cercato di fare il possibile e l'impossibile; il possibile.... anche troppo pel prezzo di lire 2; l'impossibile per l'addobbo della sala; non mancheranno le piante, gli stemmi, la tela e tutto quello che vorrete.

Per le cibarie sior Checo ha già pensato, e vi si troveranno in quantità ed a prezzo modicissimo, è inutile consigliar d'accorrervi, perchè tutti v' andranno lo stesso, di questo ne siamo sicuri.

Per chi vuol ballare.

Domani sera avranno luogo dei grandi veglioni mascherati al *Teatro Nazionale*, al *Cecchini* ed al *Pomo d'oro*.

I nostri bimbi.

A questi angioletti quindi il pensiero nostro, le nostre cure affettuose, non solo per l'oggi, ma anche e specialmente per l'avvenire.

Ed a rendere meno disagiata la vita dei bambini nostri che un giorno, fatti adulti, potrebbero forse per impreveduto possibili sventure, finanziarie, mancanza di lavoro od insufficienti guadagni, avere a soffrire privazioni dolorose, ecco un mezzo semplicissimo:

Associarsi alla CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale mediante il modesto versamento di lire 1,50 al mese darà loro dopo 20 anni, un sicuro ed inalienabile reddito vitalizio. **E in nostra facoltà pagando lire 2.20, 3.00, 4.65, 5.40 al mese, di procurare un reroddito due, tre, quattro e cinque volte maggiore.**

Sarà bene ricordare ancora che coloro che vengono associati entro il corrente anno possono far decorrere l'associazione dal 1 di novembre, guadagnando così un bimestre di anzianità sulla pensione, cosa assai conveniente.

Il previdente Istituto conta oggi, dopo appena tre anni e mezzo di esistenza, il rilevante numero di 44,415 soci (aumento medio tremilla soci al mese) 57,762 quote di associazione (aumento medio quattromilla quote al mese) e lire 706,882.66 di capitale, in titoli di Rendita Nominativa, parte depositati nelle casse dello Stato, (servizio Depositi e Prestiti), parte alla Banca d'Italia (incasso medio cinquantacinquemilla lire al mese di solo capitale inamovibile).

Statuti e programmi *gratis*, rivolgendosi al rappresentante sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI, proc. ditta F.lli Tosolini, Udine.

Crescono gli affamati e scarseggia il pane

A chi ben osserva, è questo uno dei fenomeni più dolorosi del nostro paese.

Le statistiche parlano chiaro.

Nel quinquennio 1870-74 la produzione del grano in Italia fu di 51,000,000 di ettolitri; in quello successivo 1875-79 scese a 48,000,000; nel quinquennio 1879-83 a 46,562,000; nel decennio 1884-93 cadde a 43,318,000; a 42,850,000 nel 1894 e a soli 37,418,122 nel 1895!

Dal che si deduce che in un ventennio la produzione del frumento è scesa di 14 milioni di ettolitri annui, cioè a dire oltre di un terzo del totale!

Di fronte a questa diminuzione di pane la popolazione del regno dal 1870 ad oggi è cresciuta invece di 5 milioni.

Cosicchè mentre nel quinquennio 1870-74 toccavano 170 litri di grano a testa, nel quinquennio 1889-93 il consumo è *ridotto* ad appena 125 litri, cioè a dire meno della metà di quanto consuma un inglese, e poco più di un terzo di quanto consuma un francese!

Così regredisce l'alimentazione del nostro popolo!

Nè l'importazione estera, che pure rappresenta dai 5 ai 10 milioni di ettolitri annui, basta a colmare il deficit.

Si ha tempo a importare grano per provvedere al consumo!

Il consumo decresce in ragione diretta del decrescere della produzione, perchè quando langue la produzione scarseggia il lavoro e col lavoro difettano i mezzi per sfamarsi.

Cosicchè noi arriviamo direttamente a questo, che sembra un paradosso, ma che è una grande verità confermata dalle cifre, che più introduciamo grano estero, più avviliamo la produzione nazionale e più impoveriamo il paese e affamiamo la popolazione!

L'Italia, paese agricolo, anzi del proletariato rurale ha innanzi a sè un solo grande mezzo per risollevarsi: quello « di *produrre di più a casa propria* e di spendere meno a casa altrui ».

Grano, cotone, tabacco, zucchero, lana, spirito — tanto per citare gli articoli principali — per i quali ogni anno spendiamo un orrore all'estero, dobbiamo produrceli a casa nostra.

Lo possiamo e la dobbiamo perchè è questo l'unico modo per dar lavoro ai milioni di disoccupati che, spettacolo miserando si incontrano ad ogni passo dappertutto; lo possiamo e lo dobbiamo per mitigare la miseria e la fame che invade città e campagne.

Non c'è altra via per risorgere.

C. M.

Parole di un filosofo

Non si vide giammai, in nessun'altra religione, come nella cattolica, un traviamento più completo dei principii professati dal fondatore.

I califfi mussulmani e i sacerdoti buddisti hanno realmente rappresentato almeno sino ad un certo punto, il pensiero di Maometto e di Çakya-Mouni; ma i papi tralignarono interamente dall'esempio di Gesù e tutta la loro condotta sarebbe altamente riprovata da quello stesso nel cui nome essi dicono di agire.

Fra il soave idealista di Galilea, tutto assorto nelle sue utopie di riforma morale, non curante delle cose terrene, obbediente, se non per altro, per indifferenza, al potere civile, sprezzatore delle forme e delle apparenze, alieno da ogni insegnamento dogmatico e dottrinario, e il pontefice romano avido di dominio e di ricchezze, sempre in lotta con tutti coloro da cui teme un' usurpazione della sua potenza terrestre, che subordina ai suoi scopi mondani ogni altra considerazione di ordine superiore, che si circonda di una complicata gerarchia, che pratica un culto eminentemente idolatra, che si appoggia a tutto un sistema di dogmi faticosamente architettati, il contrasto è così grande e così aperto, che quando lo vediamo, per tanti e tanti secoli, proclamarsi continuatore di Gesù e rappresentante dell'idea evangelica, e vediamo tanti milioni d'uomini annuire a questa bugiarda asserzione, ci è forza dire che non ci è mai stata, nella storia del genere umano, e non vi sarà mai, una prova più evidente della cecità degli uomini e della tenacia con la quale si avvinghiano alle idee tradizionali, non curando se queste idee abbiano ancora un valore intrinseco o siano diventate vuote affatto di verità.

Gaetano Negri, filosofo.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. sett. dal 10 al 16 gennaio 1897

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 8
" morti " — " —
Esposti " — " 1
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Anna Someda fu Pietro d'anni 49 agiata — Carlo Dianan fu Costantino d'anni 62 possidente — Alice Olivo di Olivo di giorni 15 — Luigi Dorigo di Pietro di mesi 1 — Angela Fabris fu Giuseppe di anni 68 maestra elementare — Antonio Quorincig fu Ant. Anilesa d'anni 35 fornaio — Palmira Chiandotti di Antonio d'anni 14 sarta — Giov. Batta Chiarandini di Ermenegildo di giorni 13 — Angelo Pravisani di Giovanni di mesi 1 — Bruno Rizioli di Achille di giorni 16 — Cesare della Bianca di Domenico di anni 2 — Catorina Malisani Ferruglio fu Antonio d'anni 69 casalinga — G. B. Vendramini fu Marco d'anni 82 bidello pens. — Corilla Piccoli di Augusto di anni 4 e mesi 6 — Maria Pirona di Pietro d'anni 8 scolara — Veronica D'Orlandi di Luigi di anni 4 — Giov. Pietro De Gleria fu Biagio d'anni 86 — Elisa Nigris di Massimo di giorni 4 — Luigia Del Fabbro-Zilli di Pietro di anni 22 operaia — Giosuè Vidossi di Giuseppe di giorni 15 — Sebastiano Cecutti fu Giuseppe d'anni 62 falegname — Giuditta Ceschia di Pietro d'anni 1 e mesi 2 — Maria Tomuti-Colautti di Angelo d'anni 32 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenica Di Giusto-Cosano fu Mattia d'anni 76 serva — Maria Lorenzi-Molaro fu G. B., d'anni 51 contadina — Luigi Sgobaro fu Angelo d'anni 68 agricoltore — Giovanni Varutti fu Antonio d'anni 64 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Oscar Zini di mesi 3.

Totale n. 28

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pasquale Augelini r. pensionato con Maria Molaro sarta — Luigi Biasutti vetturale con Caterina Deiussi setaiuola — G. B. Spizzo calzolaio con Maria Filipponi setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Roiatti agricoltore con Luigia Verona casalinga — Giuseppe Bertoli possidente con Emma Fabris sarta — Marcellino Rocco muratore con Domenica Colaotta casalinga — Bernardino Antonutti bracciante con Anna Cosatti casalinga — Alberto Bassini muratore con Luigia Della Savia serva — Antonio Scalvini cameriere con Maria Lanzutti operaia.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 16 gennaio 1897.

5 61 83 80 57

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
D. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	M. 9.—	12.50
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.20	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52; Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.30
R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	P. G. 19.32